

Si terrà solo lunedì 18 la verifica sulla Finanziaria Reazioni polemiche di Cgil, Cisl e Uil

Salta l'incontro governo-sindacati

Slitta, probabilmente a lunedì, l'incontro fra governo e sindacati sulla Finanziaria e sul contratto dei metalmeccanici. E Cgil, Cisl e Uil non gradiscono. Al clima già complessivamente teso si è aggiunto ieri il disappunto per l'«emendamento cassa integrazione» nei settori pubblici. Cresce anche la preoccupazione sui contratti. E Larizza dice: «Il sindacato è autonomo e pronto alla lotta. Un rischio altamente probabile».

■ ROMA. Slitta, probabilmente a lunedì, l'incontro che era previsto per oggi fra Cgil, Cisl, Uil e Governo sulla Finanziaria e sul contratto dei metalmeccanici. E i sindacati non gradiscono.

Larizza a dare fuoco alla polveri: «La situazione - dice - tende a peggiorare. Ci sono confusione, incertezza, contraddizioni politiche. Il sindacato? Farà il suo mestiere in assoluta autonomia, per avere risultati certi e credibili. L'equazione, però, ha troppe incognite e non si vedono soluzioni. Quindi è necessario prepararci a scendere in campo, se non avremo risposte. E questo è un rischio altamente probabile».

Larizza furibondo

E la «fotografia» che dà il leader della Uil di questa strettoia è almeno deprimente: il Governo è stretto «fra un'opposizione che ha irrigidito la sua posizione e Rifondazione che a Napoli ha fatto una manifestazione per attaccare noi e l'esecutivo, colpevoli di aver firmato il patto per il lavoro. Lo stesso patto che il governo si è impegnato ad applicare integralmente pur avendo un pezzo della sua maggioranza pronto a votargli contro. Conclusione: se lo applica, perde un pezzo della maggioranza; se non lo applica, il sindacato farà ricorso alla lotta più dura». Sul fisco, «è ancora peggio: se il Governo farà ancora per il peso della manovra fiscale sulle imprese e sul lavoro autonomo, la rottura col Polo sarà molto profonda; se coinvolge i dipendenti e i pensionati, ci sarà scontro col sindacato. E per i metalmeccanici: «deve trovare una soluzione forte, anche con una proposta "prendere o lasciare"». Insomma, il «dodo» di cui finora la categoria non ha voluto sentir parlare. Ma lunedì le risposte che i sinda-

cati attendono ci saranno? «Per noi quella data è definitiva - dice il numero due della Cisl Raffaele Moresco - . Vogliamo risposte certe su fisco, occupazione e contratti. Se non ci saranno, avvieremo le iniziative di mobilitazione».

L'«emendamento cig»

Aver rinviato l'appuntamento è il segno delle difficoltà in cui si sta trovando il Governo, impegnato in parlamento in un braccio di ferro che ha per oggetto le questioni su cui ci eravamo lasciati nell'ultimo incontro. Che D'Antonio poi punti non da oggi alla mobilitazione, non è una novità. Anche dalla sede della Cgil, però, arrivano accenti fortemente preoccupati. Al disagio complessivo, infatti,

Le Ferrovie smentiscono i 20mila esuberanti

Cifre su eventuali nuovi esuberanti alle Fs spa sono «frutto di arbitraria interpretazione». A precisarlo sono le Ferrovie in riferimento ad alcune notizie di stampa che parlano di 20 mila eccedenze di organico. L'azienda informa «di non avere a tutt'oggi fornito dati ufficiali relativamente agli organici, è ancora in corso infatti una approfondita verifica sulla situazione economica e organizzativa dell'azienda». Intanto l'appuntamento con i sindacati di categoria Fit-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti e Fisafs è fissato per domani alle ore 16. Intanto il segretario generale della Fit-Cgil, Paolo Brutti che si è mostrato «estremamente preoccupato per la situazione dei conti» nell'azienda.

si è aggiunto ieri il «caso cig», ovvero l'emendamento che concede la delega al Governo per definire entro sei mesi le misure per concedere la cassa integrazione ad enti che erogano servizi di pubblica utilità e ai settori pubblici e privati sprovvisti del sistema di ammortizzatori sociali. «Siamo contrari all'emendamento - spiega il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - perché aumenta il costo del lavoro del 3,4% senza dare soluzioni accettabili per i settori in crisi. Il problema delle ristrutturazioni e degli esuberanti va affrontato con uno strumento meno grossolano. Non è previsto - aggiunge - alcun sostegno da parte dello Stato, mentre noi crediamo si dovrebbe impegnare almeno con la fiscalizzazione degli oneri sociali e la previsione degli oneri figurativi». Secondo Cerfeda, «il Governo si aspetta di incassare dall'operazione 150 miliardi. In realtà non sa di cosa sta parlando. I fondi andranno in rosso molto presto, soprattutto quelli dei comparti deboli. L'estensione a nuovi settori della cassa integrazione, insomma, andava ragionata di più». La Cisl, qui, si divide tra un Moresco «possibilista» e un Forlani (altro segretario confederale) decisamente contrario, mentre per il numero due della Uil Adriano Musi l'emendamento «rappresenta una difficoltà in più da superare nel prossimo incontro. L'aumento del costo del lavoro che comporta - aggiunge - rende tutti più diffidenti, gli imprenditori e i lavoratori, ma anche gli eventuali acquirenti delle società in vendita. Senza contare i problemi che dovranno affrontare le categorie che devono rinnovare i contratti. Certo l'aumento del costo del lavoro non gioverà alle trattative. Davvero di questo provvedimento non si sentiva il bisogno».

Tensione sui contratti

Già, i contratti. Un altro motivo di tensione non da poco, perché, metalmeccanici a parte, le cose non stanno andando affatto bene nemmeno per gli autoferotranvieri (che hanno proclamato sciopero per il 19, 20 e 21 prossimi). E l'interrogativo più benevolo raccolto ieri sera fra le sedi sindacali era: «Riuscirà il governo Prodi ad uscire da questo cul de sac?»

□ E.R.



Il ministro irlandese delle Finanze Quinn con il ministro del Tesoro e Bilancio Ciampi durante l'incontro a Bruxelles

Vertice Eurofin a Bruxelles sulla moneta unica. Contrasti sul patto di stabilità

Ciampi: «La Finanziaria passerà Lira nello Sme entro novembre»

«Ho il dovere di assicurare i cittadini che il risanamento del bilancio e la partecipazione alla moneta unica sono esigenze irrinunciabili». Ciampi, ricorda, da Bruxelles, che «il Parlamento ha già fatto proprie queste esigenze nell'interesse di tutto il Paese». Confermati i piani per il rientro della lira nello Sme «entro fine novembre, dopo il voto della Camera sulla Finanziaria». Scontro nell'Ue con la Germania che vuole un «patto di stabilità» per l'euro molto duro.

DAL CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. «No, io non sono «parlamentare e non posso entrare nel merito della polemica di queste ore...». Diplomaticissimo, Carlo Azeglio Ciampi nel negare un giudizio sullo scontro in atto, alla Camera, proprio sulla sua creatura: la finanziaria. Poi, però, pensa ai «delicati passaggi parlamentari» e, allora, come titolare del Tesoro, confessa di «sentire la responsabilità di assicurare i miei concittadini su due certezze: il risanamento dei conti pubblici e la partecipazione dell'Italia all'Europa». Per Ciampi, ancora una volta alla riunione dell'Ecofin per parteci-

pare attivamente allo scontro-confronto sulla preparazione delle regole sulla moneta unica, si tratta di due «esigenze irrinunciabili». Non fa polemica ma le sue parole, alla fine fine, assumono un tono egualmente polemico, forse senza volerlo, quando aggiunge che il Parlamento ha fatto sue queste esigenze «nell'interesse del Paese, dell'Italia intera». Ricorda il ministro, fingendo di non sapere cosa sta accadendo nelle stesse ore a Roma, che il Parlamento ha «confermato l'esigenza del risanamento, espresso la sua chiara posizione a favore della presenza italiana sin-

dall'inizio nell'unione monetaria».

La Finanziaria non si tocca? Ciampi non specifica. Dice, però, sin dal mattino con una nota vergata a mano e inviata in sala stampa, che l'entità della manovra e i tempi di attuazione non sono in forse: «Non lo sono mai stati e non sono messi in discussione». Si ritiene «responsabile di fronte al Paese» dei elementi-chiave appena espressi, il ministro, impegnato anche a contrastare, insieme agli altri partner, la determinazione con cui Germania ed Olanda si muovono per far passare l'idea di un «patto di stabilità» per l'euro che sia fortemente penalizzante per chi sfiorerà i tetti previsti con sanzioni severissime. La riunione dei 15 finisce con un rinvio di fronte all'impossibilità di un'intesa che, forse, non giungerà in tempo neppure per il prossimo Consiglio europeo di Dublino, il 13-14 dicembre. Si riterà con una domanda di riserva per torare le difese del ministro: il Polo ha ipotizzato persino un ricorso alla Corte costituzionale, che ne pensa? La replica è questa: «La finanziaria, intanto, va avanti ed il governo opererà secon-

Bersani: la cessione Enel va fatta secondo criteri europei

La privatizzazione dell'Enel va attuata con «la massima rispondenza» del settore energetico «ai criteri ed alle regole europei». Lo afferma il ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani, sottolineando che soltanto in questo modo si può assicurare «un elevato grado di stabilità» nel medio-lungo periodo, dell'assetto individuato». In una intervista, che apparirà sul prossimo numero della rivista «Energia» della Fnie Cgil, il ministro si dichiara anche favorevole alla coesistenza tra il modello dell'acquirente unico e la tariffa unica per i clienti vincolati per motivi - spiega Bersani - di equità. «A patto che - aggiunge - sia realizzato un sistema di regole che premi non solo l'efficienza ma anche la qualità del servizio e tenga conto delle differenti realtà operative». Il ministro precisa che sarà compito dell'Authority «individuare i meccanismi che consentano di riconoscere alle imprese un adeguato compenso per le attività svolte e di aggiornarlo con il metodo del price-cap».

do le decisioni del parlamento».

Un'altra decisione che spetterà presto al governo è quella del rientro della lira nello Sme. Ciampi ripete che Palazzo Chigi avvierà il passo «entro la fine del mese». Il problema è l'approvazione della finanziaria «almeno da parte della Camera», così precisa. La procedura è nota: ci sarà una discussione all'interno del Comitato monetario, l'organismo di Bruxelles dove siedono i rappresentanti del Tesoro e delle banche centrali, che dovrà concordare il livello di cambio con cui rientrare nel sistema. Spiega Ciampi: «Si partirà da alcuni dati di base, come la parità di una moneta di mercato in un certo periodo di tempo, di accertata stabilità. Quale sia la parità della lira negli ultimi tre-sei mesi, è sotto gli occhi di tutti». A domanda, il ministro conferma: «Il conto lo possono fare tutti. L'ho già detto che che la quotazione della lira negli ultimi mesi è mediamente qualcosa più di 1000 rispetto al marco. Con questo non voglio dire che sarà la parità della lira. Ma sarà un dato di partenza perché vi saranno altri elementi di contorno».

Il 22, per il contratto, saranno almeno in 150mila. Solidarietà da Massimo D'Alema e Pierre Carniti «San Giovanni? Tocca alle tute blu»

Venticinque treni speciali, 1.800 pullman, una nave dalla Sardegna: a Roma, il 22 novembre prossimo, arrivano i metalmeccanici. A piazza San Giovanni. Contro l'intransigenza di Federmeccanica (e Confindustria). Per il contratto, dopo sette mesi di negoziato. Hanno già la solidarietà del Pds e dei Cristiano Sociali. Alla Rai, intanto, chiedono di concedere la stessa opportunità data al Polo e Rifondazione: la «diretta» tv.



Alfiero Grandi con Luigi Angeletti

EMANUELA RISARI

■ ROMA. Guadagnano mediamente 33 milioni l'anno. Ne «cedono» oltre un terzo al fisco. Chi sono i lavoratori metalmeccanici? «Ceto medio», come scherza il segretario della Fim Gianni Italia, o «nuovi poveri»? Quale che sia l'«etichetta», il 22 novembre prossimo i metalmeccanici si riprenderanno piazza San Giovanni.

«Uno su dieci»

Arriveranno a Roma da tutta Italia almeno in 150mila («uno su dieci», una percentuale altissima, contabilizzano i sindacalisti. Di tasca propria. Otto ore di sciopero (che vogliono dire circa 80mila lire), più altrettante per il costo della manifestazione. Venticinque treni speciali, 1.746 pullman, la tradizionale nave dalla Sardegna: ore e ore di viaggio per riprendere alla grande la parola sulla trattativa per il contratto che non si sblocca.

Dura da sette mesi il negoziato (se ancora si può chiamarlo così) con Federmeccanica. E niente, proprio niente, fa vedere uno spiraglio. Chiedono il recupero del differen-

ziale di inflazione nei due anni passati (97mila lire) e aumenti come da inflazione programmata per il prossimo biennio (165mila lire). Come «da accordo di luglio». Ma Federmeccanica e Confindustria non ci stanno.

Chi paga?

Eppure, spiegano i segretari di Fiom, Fim e Uilm, «la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto nel settore metalmeccanico è passata dal 73,3% del '93 al 64,7% del '95. La produttività ha segnato un incremento del 6,3% nel '94 e del 9,6% nel '95. Il valore della produzione a prezzi costanti è aumentato del 6,3% nel '94 e dell'8,9% nel '95. Il costo del lavoro per unità di prodotto è diminuito del 4,2% nel '94 e del 2,7% nel '95...». Ovvero: i due anni alle spalle «sono stati anni di crescita eccezionale della produttività, di comportamenti poco coerenti delle imprese riguardo ai prezzi, di grande competitività dell'industria metalmeccanica che si è tradotta in una crescita delle esportazioni e di una riduzione del peso dei salari nel-

l'insieme dei costi dei fattori». Più profitti, quindi. Eppure adesso, che si affacciano segnali meno positivi, i primi a perdersi dovrebbero essere i lavoratori.

Per questo, insistono i sindacalisti, i metalmeccanici la mattina del 22 «occuperanno» piazza San Giovanni. Nei tre cortei che partiranno da piazza Esedra, dalla stazione Tiburtina, dall'Ostiense - annunciano - ci saranno anche gli studenti. Si stanno tenendo molte assemblee con loro in questi giorni. ne daranno conto i comizi di Sabatini, Italia e Angeletti. E poi quelli di Colferati, D'Antonio e Larizza, a nome delle confederazioni. Inframmezzati, seppure «in economia» da un po' di musica. Perché, dice ridendo uno degli organizzatori,

ri, Gino Mazzone, «la gente quando sciopera e fa i picchetti, canta». Perfino quando c'è poco da stare allegri. I sindacati chiederanno, per loro, la stessa opportunità concessa dalla Rai alle manifestazioni del Polo e di Rifondazione: quella della «diretta» tv.

Solidarietà

La situazione comunque è così difficile che Fiom, Fim e Uilm hanno cominciato ieri un giro «di informazione» nelle sedi politiche. Primo appuntamento a Botteghe Oscure. D'Alema ha espresso il pieno sostegno della Quercia alle richieste dei metalmeccanici e chiede al Governo di prendere tutte le iniziative necessarie per sbloccare la situazione. Il responsabile del lavoro del Pds, Alfiero Grandi, nel riferire l'esito dell'incontro ai cronisti, ha ribadito: «L'accordo di luglio va rispettato integralmente. I suoi parametri non possono essere ridiscussi strada facendo. Altrimenti il rischio, molto serio, sarebbe quello di una destabilizzazione delle relazioni industriali. Questo ci preoccupa. E molto. La manifestazione del 22 ha il nostro pieno sostegno».

E anche i Cristiano Sociali, hanno espresso piena solidarietà ai lavoratori metalmeccanici. «L'intransigenza della Federmeccanica e della Confindustria sta mettendo in discussione l'accordo di luglio - ha dichiarato Pierre Carniti - . Si apre un problema politico rispetto al quale il governo deve intervenire per dare soluzione alla vertenza e per garantire le condizioni di pace sociale. Perché, dice ridendo uno degli organizzatori,

«in Europa». I Cristiano Sociali chiederanno probabilmente un pronunciamento formale da parte delle forze della maggioranza a garanzia dell'accordo di luglio, investendo del problema i gruppi parlamentari della maggioranza di Camera e Senato. Ai presidenti delle Camere, fra l'altro, il 22 una delegazione di metalmeccanici-maratoneti che arriveranno a Roma a piedi da Firenze, consegneranno i messaggi e le prese di posizione dei Comuni e delle Province toscane che sostengono le ragioni dei lavoratori.

I prossimi appuntamenti

Ragioni «più che ragionevoli», tant'è vero che anche ieri i segretari di Fiom, Fim e Uilm hanno confermato la loro disponibilità a rivedere le richieste per il biennio '96/'97 se il Governo dovesse modificare verso il basso l'inflazione programmata. Una posizione, questa, non condivisa però dalle confederazioni. Un incontro chiarificatore dovrebbe esserci fra Fiom, Fim, Uilm e le «case madri» forse già oggi stesso. Certamente la materia, ribadiscono i sindacati di categoria, non è oggetto di un confronto fra le parti. Se del caso la sua sede di discussione è quella del tavolo di politica dei redditi.

E Federmeccanica? Ieri avrebbe dovuto «formalizzare» in qualche modo al ministero del Lavoro la sua controproposta alla piattaforma sindacale. O quanto meno le «disponibilità». Fino a tarda sera non se n'è saputo niente. Ma il commento, nei corridoi di Confindustria, era: «Scusate, ma proprio adesso? Chi glielo fa fare?».

Enichem, oggi 4 ore di sciopero

I sindacati dei chimici di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato quattro ore di sciopero per denunciare «la complessità dell'attuale fase in cui si trova il gruppo anche in collegamento al processo di privatizzazione dell'Eni». L'ente, spiegano i sindacati, sembra «sempre più caratterizzarsi come azienda del settore energia e servizi. Tale scelta porta ad una continua marginalizzazione del settore chimico in tema di investimenti e di politica della ricerca». Per i sindacati «il continuo rinvio del piano di investimenti e della stessa presentazione alle organizzazioni sindacali di queste scelte costituisce una evidente dimostrazione di una inaccettabile tendenza da parte dell'Enichem». Il Coordinamento sindacale aziendale inoltre giudica «inaccettabili gli attuali comportamenti da parte del gruppo dirigente di Enichem sul terreno delle relazioni industriali». I sindacati chiedono «un confronto con il ministero del Tesoro azionista di Eni sulle scelte strategiche di Enichem che devono essere fondate sul consolidamento e sviluppo del settore chimico».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde

IME

167-341143

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Sociali Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Fondazione Cariplo I.S.M.U.

PRIMA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL PROGETTO METROPOLIS

«L'immigrazione ed i grandi centri urbani»

13, 14 e 15 novembre 1996
Centro Congressi Cariplo,
Via Romagnosi 6, Milano

«Metropolis» è un progetto di ricerca cooperativo internazionale, volto a stimolare la ricerca interdisciplinare sugli effetti dei movimenti migratori internazionali sui centri urbani

La partecipazione è strettamente riservata agli invitati

+

+